

1. Agrigento. The project and excavation in the *ekklesiasterion* area

Gianfranco Adornato

Abstract The research project *Excavations in the Area of the Regional Archaeological Museum 'P. Griffo' (1959-1963): The Area of the Sanctuary and the Ekklesiasterion* aims to fill a significant gap in the investigation of materials and monuments discovered during the excavation campaigns conducted between 1959 and 1963, under the direction of E. De Miro, in the southern area of Poggio di San Nicola. Thanks to the resumption of field investigations, this project seeks to reconstruct the historical and settlement framework of the area south of Poggio di San Nicola, which is divided into a sacred area, the terrace of the so-called Oratory of Phalaris, and a domus with peristyle. This project will contribute significantly to our understanding of the history of Akragas and the topographical, architectural, and urban transformation of the area over the centuries. By combining archaeological analysis, digital documentation, and enhancement strategies, the project will recover and make accessible a fundamental component of Sicilian cultural heritage.

Keywords Agrigento; Poggio di San Nicola; *Ekklesiasterion*

Gianfranco Adornato is Professor of Classical Archaeology at the Scuola Normale Superiore. Visiting Scholar at the Getty Research Institute (LA) and Visiting Palevsky Professor at UCLA (2018). Since 2020, he has directed the first systematic excavations at the sanctuary of Temple D and, more recently, at the *ekklesiasterion* at Agrigento. He is P.I. of the PRIN project *Beyond Pliny. Reception and transmission of art theories, artists' canons, technical and artistic lexicon, between the Late Classical Period and the Roman Imperial Age. A multidisciplinary approach to the Naturalis Historia (Books 33-36)*, and curator of the exhibitions *Canova novello Fidia* (2022) and *Il catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura* (2024).



Open Access

© Gianfranco Adornato 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

gianfranco.adornato@sns.it

Published 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502_s02

1. Agrigento. Il progetto e lo scavo-scuola nell'area dell'*ekklesiasterion*

Gianfranco Adornato

Riassunto Il progetto di ricerca *Gli scavi nell'area del Museo Archeologico Regionale 'Pietro Griffo' (1959-1963). L'area del santuario e dell'ekklesiasterion* mira a colmare una significativa lacuna nell'edizione dei materiali e dei monumenti rinvenuti durante le campagne di scavo svoltesi tra il 1959 e il 1963, sotto la direzione di E. De Miro, nell'area a Sud del Poggio di San Nicola. Grazie alla ripresa delle indagini sul terreno, questo progetto mira a ricostruire il quadro storico e insediativo dell'area a Sud del Poggio di San Nicola, che si articola in un'area sacra, la terrazza del cosiddetto Oratorio di Falaride e la *domus* con il peristilio, contribuendo in modo significativo alla conoscenza della storia di *Akragas* e alla trasformazione topografica, architettonica e urbanistica dell'area nel corso dei secoli. La combinazione di analisi archeologica, documentazione digitale e strategie di valorizzazione permetterà di recuperare e rendere accessibile un tassello fondamentale del patrimonio culturale siciliano.

Parole chiave Agrigento; Poggio di San Nicola; *Ekklesiasterion*

Gianfranco Adornato è professore di Archeologia Classica alla Scuola Normale Superiore. Visiting Scholar presso il Getty Research Institute (LA) e Visiting Palevsky Professor a UCLA nel 2018, dal 2020 è direttore scientifico del primo scavo sistematico al santuario del Tempio D e, più di recente, presso l'*ekklesiasterion* di Agrigento. P.I. del progetto PRIN *Oltre Plinio. Ricezione e trasmissione di teorie sull'arte, canoni di artisti e lessico tecnico-artistico, tra tardo classicismo ed età imperiale. Un approccio multidisciplinare alla Naturalis Historia (Libri XXXIII-XXXVI)*, è stato curatore delle mostre *Canova novello Fidia* (2022) e *Il catalogo del mondo: Plinio il Vecchio e la Storia della Natura* (2024).



Accesso aperto

© Gianfranco Adornato 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

gianfranco.adornato@sns.it

Pubblicato 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502_s02

1. Agrigento. Il progetto e lo scavo-scuola nell'area dell'*ekklesiasterion**

Gianfranco Adornato

Alla memoria di Ernesto De Miro (1926-2025)

1.1 Premessa

Il Poggio di S. Nicola, su cui sorge il Museo Archeologico Regionale «Pietro Griffo» ad Agrigento, rappresenta un punto nevralgico per lo studio, non solo topografico, della *polis* di *Akragas*. Collocato nel cuore della vallata centrale di *Akragas*, il museo sorge sulle pendici meridionali del rilievo di S. Nicola, a circa 125 metri s.l.m.

In questo settore erano collocate strutture significative della vita privata e pubblica della città antica, con una concentrazione di monumenti a vocazione civile: a Sud del Museo è la cavea dell'*ekklesiasterion*, a Nord si trovano il *Bouleuterion* e un santuario ellenistico-romano, mentre più a Est si estendono i resti del quartiere ellenistico-romano e del teatro.

Grazie a una convenzione specifica con il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

* A condurre la ricerca «Architettura civile ad *Akragas*: restituzione planimetrica, catalogo degli elementi architettonici e ricontestualizzazione storico-archeologica dell'*ekklesiasterion*», sotto la supervisione dello scrivente, e lo studio dei materiali archeologici e architettonici dall'area è il Dr. Giuseppe Rignanese. Nel corso dell'a.a. 2024-25, gli allievi ordinari F. Lobue e P. Pennoni hanno svolto su temi akragantini e su questioni riguardanti proprio l'area archeologica del Poggio di S. Nicola i rispettivi colloqui dal titolo: «L' "area sacra" sul Poggio di San Nicola di Agrigento. Un'analisi preliminare» e «L'Oratorio di Falaride». Desidero ringraziare il Direttore del Parco, Arch. Roberto Sciarratta, per aver concesso l'autorizzazione alle indagini archeologiche sul Poggio di S. Nicola, e le funzionarie archeologhe, dott.sse Maria Concetta Parello e Maria Serena Rizzo, per il costante e insostituibile sostegno alle nostre ricerche. Un sentito ringraziamento al dott. Giuseppe Avenia, già direttore del Museo, e alla dott.ssa Donatella Mangione per aver facilitato le attività di scavo e ricerca nei magazzini del museo. Fondamentale è stata la disponibilità da parte della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento per l'accesso ai diari di scavo di E. De Miro, che sono stati acquisiti e trascritti: un ringraziamento particolare alle dott.sse Valentina Cammineci e Antonella Polito.

(PNRR) e del progetto *Changes - Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society (Spoke 8)*, si è deciso di riprendere le indagini di studio e ricerca, a cominciare dalla pubblicazione degli scavi condotti tra il 1959 e il 1963 sotto la direzione di Ernesto De Miro, che hanno portato alla luce un panorama archeologico complesso, frequentato senza soluzione di continuità a partire almeno dalla seconda metà/fine del VI secolo a.C. Scavi e materiali di quest'area risultano a tutt'oggi inediti, con l'eccezione di due pubblicazioni di E. De Miro sugli scavi nell'area del Museo: *I recenti scavi sul poggetto di S. Nicola ad Agrigento* (1963) e *L'Ekklesiasterion in contrada S. Nicola ad Agrigento* (1967). Entrambe si concentrano principalmente sulla descrizione e l'analisi del supposto monumento pubblico, tralasciando in gran parte l'area sacra immediatamente a Nord. Quest'ultima è stata menzionata solo brevemente nella nota di Luigi Polacco del 1988, *Alcune osservazioni sui culti nel santuario presso S. Nicola ad Agrigento*, dove lo studioso identifica il santuario con un *Thesmophorion* senza però fornire prove a supporto di tale tesi. Nei suoi contributi, E. De Miro individuava tre momenti o fasi principali per la monumentalizzazione dell'area: 1) tra il IV e il III sec. a.C. si pone l'imponente opera di sbancamento del versante meridionale del Poggio per la costruzione della cavea dell'*ekklesiasterion*; 2) tra il II e il I sec. a.C. si data la defunzionalizzazione dell'edificio civile e la costruzione di un tempietto prostilo su podio, noto in letteratura come Oratorio di Falaride; 3) tra il II e il III sec. d.C. si opera lo sbancamento del settore meridionale dell'*ekklesiasterion*, su cui si impianta una *domus* con ampio peristilio.¹

Grazie alla generosa disponibilità e collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Agrigento si è proceduto all'acquisizione e digitalizzazione dei diari di scavo – un taccuino di 93 pagine manoscritte –, che ha consentito di fare luce sulle fasi di indagine dell'area, sulle metodologie di scavo, e di 'ricomporre' il mosaico di informazioni con i materiali conservati in 164 cassette, le schede dei materiali archeologici, le fotografie e i disegni.

Sappiamo, infatti, che nel 1959, le esplorazioni si concentrarono nell'area immediatamente a Sud del poggetto di S. Nicola, attualmente occupata dal Museo, nell'area del cosiddetto cortile di S. Nicola a Nord dell'Oratorio, dove furono praticati 12 saggi. Qui furono individuate una serie di strutture, identificate da E. De Miro come «sacello ellenistico», «cisternone arcaico», «edifici tardo-ellenistici»,

¹ Per la ripresa dello scavo nell'area sud-occidentale dell'*ekklesiasterion* e per i primi risultati sulle fasi e sulla cronologia, a partire dall'analisi dei materiali ceramici, si veda il contributo di G. Vannucci, L. Frosini e P. Pennoni.

«botteghe».² Queste ultime costruzioni, dalla pianta regolare, suggerivano un utilizzo commerciale o artigianale, indicando un'attività economica vivace nell'area.

Un'altra scoperta significativa fu quella di un'area sacra, caratterizzata dalla presenza di un piccolo «sacello ellenistico» (struttura 5 nella numerazione di F. Lobue, *infra*), circondato da un peribolo che ne delimitava lo spazio sacro. All'interno del *temenos*, furono rinvenuti altri edifici di piccole dimensioni, probabilmente destinati allo svolgimento di pratiche rituali. Questo complesso sacro offre preziosi indizi sulle attività religiose svolte nella zona e il suo utilizzo sarebbe da leggere in connessione a quello dell'impianto dell'edificio per riunioni pubbliche, vale a dire l'*ekklesiasterion*.

Negli anni 1962-63, gli scavi si spostarono nella parte meridionale del declivio, di fronte al cosiddetto Oratorio di Falaride. In questa zona, gli archeologi portarono alla luce un edificio con banchine, identificato come *ekklesiasterion*, il cui rilievo architettonico è stato aggiornato nel corso delle recenti ricerche.

Nel 1963, le indagini archeologiche si focalizzarono sulle strutture situate a Sud dell'*ekklesiasterion*, interpretate come pertinenti a una *domus* di età romana, la cui cronologia andrà circostanziata a fronte di un'analisi completa dei materiali rinvenuti durante lo scavo.³ Furono portati alla luce tre ambienti, due dei quali pavimentati con mosaici e con pianta rettangolare, che si aprivano a Ovest su un cortile dotato di colonne doriche probabilmente relative a una fase di utilizzo più tarda delle strutture pubbliche. L'abitazione, addossandosi al taglio nella roccia probabilmente effettuato dopo la dismissione dell'*ekklesiasterion*, determina, insieme alla costruzione del cosiddetto Oratorio di Falaride, un mutamento nella destinazione d'uso dell'area a scopo prettamente abitativo, in connessione al vicino settore del Quartiere Ellenistico Romano.

1.2 *Il progetto e lo scavo*

Il progetto di ricerca «Gli scavi nell'area del Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo" (1959-1963). L'area del santuario e dell'*ekklesiasterion*» mira a colmare una significativa lacuna nell'edizione dei materiali e dei monumenti rinvenuti durante le campagne di scavo svoltesi tra il 1959 e il 1963 nell'area a

² Per una dettagliata analisi degli edifici nell'area a Nord dell'*ekklesiasterion* si rinvia al contributo di F. Lobue, in questo fascicolo.

³ Sulle novità e i risultati preliminari si rinvia al contributo di G. Vannucci, L. Frosini e P. Pennoni in questo fascicolo.

Sud del Poggetto di S. Nicola. Dopo oltre 60 anni, è necessario procedere a una revisione e pubblicazione completa dei dati archeologici, per comprendere meglio la storia e lo sviluppo urbano dell'antica *Akragas*. L'analisi preliminare degli inventari dei materiali rinvenuti tra il 1959 e il 1963, conservati presso il Museo, ha consentito di individuare oltre 3000 reperti. Tra questi, numerosi frammenti ceramici inquadrabili tra la fine del VI sec. a.C. e il XVIII secolo. Tra i reperti portati alla luce nel sito, particolarmente interessante risulta la grande concentrazione di ghiande fittili; nell'area sono stati rinvenuti frammenti coroplastici, a oggi quasi del tutto inediti, riferibili a figure di piccole, medie e grandi dimensioni, oltre alle cd. maschere fittili teatrali, parte del busto fittile pertinente a una statua femminile pari al vero, statuette di banchettanti, suonatori di flauto, satiri, divinità con *polos* e rilievi fittili figurati. Infine, durante le indagini archeologiche nel settore emersero numerosi elementi architettonici in terracotta, arenaria e in marmo. Sono attestati anche frammenti marmorei e in arenaria pertinenti a sculture a tutto tondo o ad alto rilievo.

Il progetto di ricerca coinvolge un team di specialisti e si articola in tre fasi principali. La prima fase è dedicata alla raccolta e analisi della documentazione conservata presso la Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento al fine di comprendere le attività di scavo degli anni Sessanta nell'area in esame, le relative sequenze stratigrafiche e l'assetto originario delle strutture portate alla luce. La seconda fase si concentra sullo studio dei reperti in connessione alle stratigrafie di pertinenza. La terza fase prevede la creazione di un database georeferenziato utilizzando il software QGIS. Questo database permetterà di collocare topograficamente le realtà monumentali e i singoli reperti con le relative schede aggiornate. La mappatura digitale faciliterà la comprensione delle relazioni tra i vari elementi rinvenuti e supporterà la ricerca futura.

Un'importante finalità del progetto riguarda la valorizzazione e la fruizione dell'area archeologica in esame. Saranno implementate diverse strategie di comunicazione e divulgazione, tra cui conferenze pubbliche per aggiornare il pubblico sui progressi della ricerca, ricostruzioni virtuali per rendere visibili le trasformazioni del sito nel corso dei secoli e pannelli informativi per i visitatori.

Questo progetto mira a ricostruire il quadro storico e insediativo dell'area a Sud del Poggio di S. Nicola, contribuendo in modo significativo alla conoscenza della storia di *Akragas* e alla trasformazione topografica, architettonica e urbanistica dell'area nel corso dei secoli. La combinazione di analisi archeologica, documentazione digitale e strategie di valorizzazione permetterà di recuperare e rendere accessibile un tassello fondamentale del patrimonio culturale siciliano.

Accanto a questa dimensione di recupero della documentazione pregressa si è proceduto nel 2024 a individuare delle aree di potenziale interesse per appro-

fondire e rispondere a questioni aperte attraverso lo scavo stratigrafico e i suoi materiali, a partire dalla cronologia degli interventi e della costruzione dei monumenti principali. Il saggio praticato a ridosso dell'*ekklesiasterion* nella porzione sud-occidentale, in contiguità con la costruzione della *domus*, ha consentito di rettificare le conclusioni di De Miro relativamente alla cronologia della *domus* medesima, inquadrata tra il II e il III sec. d.C. I materiali ceramici (soprattutto dall'US 1005), infatti, forniscono un *terminus post quem* inquadrabile poco dopo la seconda metà del I sec. a.C. per l'impianto di questo grande edificio, caratterizzato da un ampio peristilio, da un vano pavimentato in cocciopesto e da altri vani con pavimento a mosaico in tessere bianche e nere, e della struttura muraria USM 1.

Una verifica significativa ha riguardato una struttura a ferro di cavallo, la cd. esedra, nei pressi del cosiddetto Oratorio di Falaride e del suo altare, emersa nel gennaio 1962. Datata tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C., quindi coeva, stando alla ricostruzione proposta da De Miro, all'edificio principale, la struttura deve essere inquadrata in una fase successiva rispetto all'Oratorio, dal momento che la USM 2 si impianta sopra gli incassi quadrangolari referibili alle fondazioni del colonnato settentrionale del piazzale. A una fase edilizia successiva, di cui va determinata la cronologia con maggiore accuratezza, è da attribuire una struttura absidata e mononave, una *basilicula*, con cambio di funzione e destinazione dell'esedra, molto simile nell'impianto architettonico alla basilica cimiteriale del vallone di San Biagio. Se questa ipotesi venisse confermata, ci sarebbe la possibilità di spiegare meglio e interpretare alcuni tagli nel banco roccioso come tombe legate alla piccola basilica: un ulteriore contributo alla comprensione della città di Agrigento e alla sue trasformazioni in età cristiana.

Queste pagine e i presenti contributi non avrebbero mai potuto vedere la luce senza l'infaticabile ed eccezionale attività di scavo, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico di *Akragas* e della Sicilia promossa dal Prof. Ernesto De Miro, che il 29 agosto ci ha lasciati. A lui, primo scopritore dell'*ekklesiasterion*, e alla sua memoria desidero dedicare, anche a nome del gruppo di ricerca della Scuola Normale Superiore, queste prime riflessioni sui monumenti e sulla topografia del Poggio di S. Nicola, in attesa di rendergli omaggio con la pubblicazione dell'intero complesso, che con tanta passione e dedizione indagò più di sessant'anni or sono.